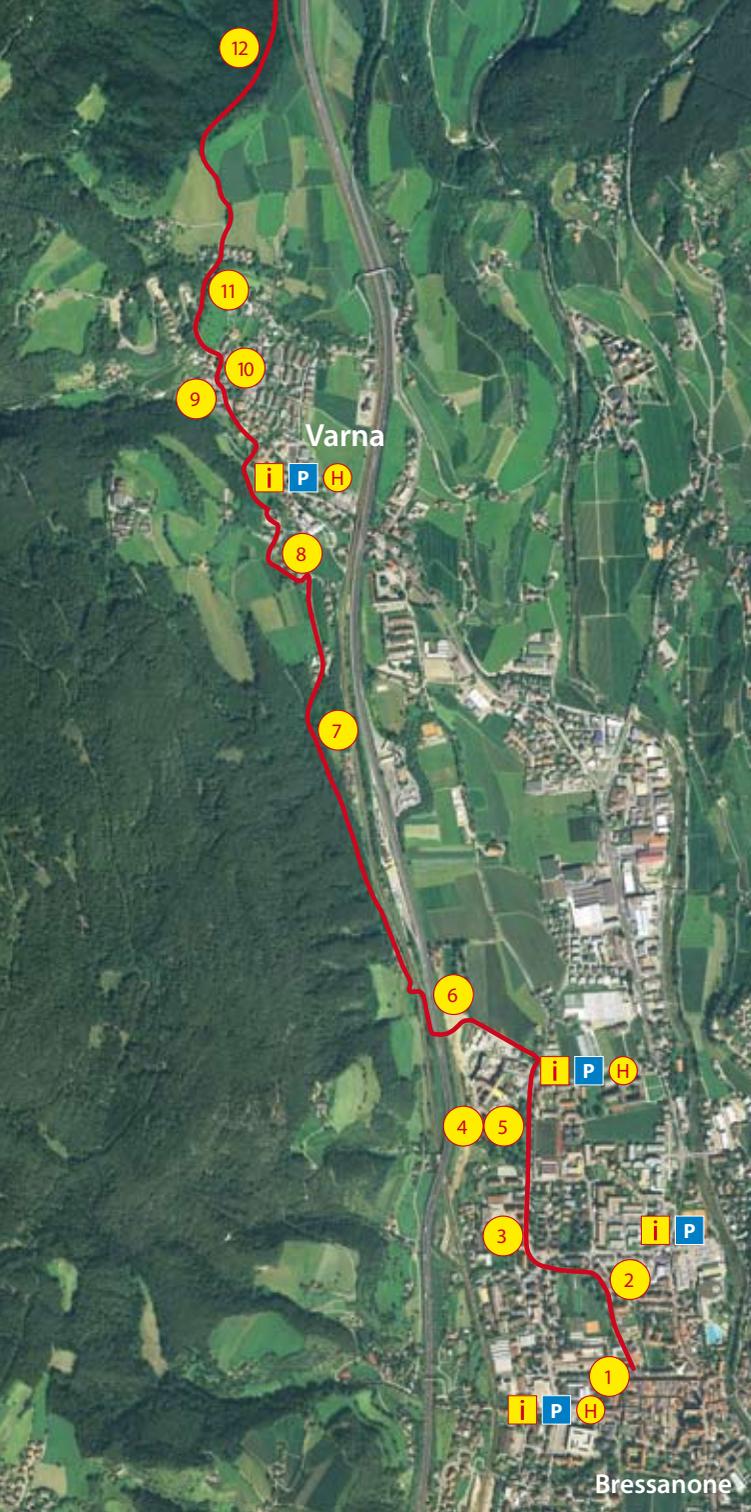


Percorso storico

Bressanone - Varna - Fortezza



Ripercorrere vecchie strade



Leggenda

- 1 Ospedale di Santo Spirito
- 2 Sottoprefettura
- 3 Caserma d'artiglieria Imperatore Carlo
- 4 Ospedale Imperatore Francesco Giuseppe
- 5 Cimitero militare Zona Pentolai
- 6 Cimitero militare
- 7 Cava di argilla Hörndlehof
- 8 Lazzaretto equino militare
- 9 Lapide commemorativa
- 10 Sviluppo turistico
- 11 Castagneto
- 12 Cavaliere Hamm

— Percorso

i Tavola sinottica

H Fermata autobus

P Parcheggio

Bressanone

- Fenomeno Buche di ghiaccio 13
 - Il Vecchio Bagno di Varna 14
 - Ferrovia del Brennero 15
 - Vecchio poligono 16
 - Biotopo Lago di Varna 17
 - Glaciazione e conseguenze 18
 - Fiume in cerca di altre vie 19
 - Chiusa di Bressanone 20
 - Il Forte di Fortezza 21
 - I Bunkers del Vallo alpino 22
 - Lago artificiale e autostrada 23
 - Strada romana 24
-
- Percorso —
 - Tavola sinottica i
 - Fermata autobus H
 - Parcheggio P

Ortofoto: Ufficio coordinamento territoriale



Note di redazione

Ideazione e creazione: Leo Unterholzner

Testi: Ernst Parschalk, Hartmuth Staffler, Leo Unterholzner

Traduzioni: Studio Gorter, Salorno

Stampa: Tipografia Weger, Bressanone

Fotografie: Cartolina postale 1910 (35); Prov. Aut. di Bolzano A. A., Rip. Ammin. del Patrimonio: Andrea Pozza (48); Ernst Hofer (39 sup); Kriegsarchiv Wien (47 sup); Rudolf Largajolli (12 dx); ex coll Hörndlehof (19 sx); ex coll Ernst Parschalk (21 sup, 21 c, 24, 25, 33 c, 44, 50, 51 sup); ex coll Marlene Piok (36); ex coll Robert Reda (5 sup, 9, 10, 11 sup, 11 c, 13, 17); Hartmut Staffler (6, 47 inf); Ass. tur. Bressanone (35 sx inf); Stabilimento fabbrica locomotive di Wiener Neustadt, 1867 (34); Wikipedia (26, 29 inf); Leo Unterholzner (tutte le altre).

Disegni: Münchner Bilderbogen no. 331 del 1861/62 (37);

Abbreviazioni: sx = a sinistra, dx = a destra, c = al centro, inf = immagine inferiore, sup = immagine superiore, numero pagina tra parentesi.



Un progetto della Comunità comprensoriale Valle Isarco, del Comune di Bressanone, Varna e Fortezza, cofinanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, dall'Unione europea e dalla Repubblica italiana.

Ripercorrere vecchie strade

Negli anni 2007 e 2008, la Comunità comprensoriale Valle Isarco commissionava la realizzazione di uno studio di fattibilità sul progetto «Sentieri della Valle Isarco». Con l'intento di «ripercorrere vecchie strade», la valle avrebbe dovuto essere attraversata da sentieri tematici, arricchita da offerte ricreative ed escursionistiche dedicate a turisti e residenti e resa accessibile con nuovi e comodi mezzi di trasporto allo scopo di essere valorizzata e turisticamente promossa.

La Valle Isarco offre infatti una straordinaria varietà biologica e paesaggistica: delimitata a ovest dalle Alpi Sarentine, con le morbide forme tipiche della Mezza montagna e i dolci declivi soleggiati del versante destro, ricoperto da boschi misti di latifoglie, castagneti e vigneti, la valle è chiusa a est dalle propaggini delle Dolomiti. Chiusa e Ponte Gardena rappresentano, per così dire, la porta di ingresso alle Dolomiti: Val di Funes, Val Gardena, Alpe di Siusi-Catinaccio. La Valle è inoltre ricca di storia e cultura come quasi nessun'altra zona dell'Alto Adige. Da Bressanone, antica città vescovile, a Chiusa, cittadina degli artisti, alle soleggiate Varna, Velturmo, Villandro, Barbiano o Laion, ogni località vanta grandi pregi storico-culturali e paesaggistici.

Un patrimonio naturale e culturale, quello della Valle Isarco, che merita di essere adeguatamente difeso e conservato. La cura e la difesa del paesaggio, il mantenimento e la promozione dei valori culturali sono dunque obiettivi primari. Lungo il percorso storico che si snoda fra Bressanone e Fortezza, ci incamminiamo sulle tracce della storia più recente ma ci imbattiamo anche in testimonianze ed eventi della storia del pianeta Terra lontani ormai milioni di anni.

A tutti coloro che si apprestano a percorrere questo interessante viaggio nel tempo, auguro di poter vivere momenti gradevoli e toccanti.

Dott. Arthur Scheidle

Presidente della Comunità comprensoriale Valle Isarco

Percorso storico

Insieme, alla scoperta del passato

Sulle tracce della nostra storia

Sul tratto fra Bressanone e Fortezza incontriamo diverse testimonianze del nostro passato recente, come la realizzazione del lago artificiale e della ferrovia del Brennero, degli eventi accaduti all'epoca della monarchia austro-ungarica (1867 – 1918) o del tardo Medioevo.

Alcune testimonianze sono ancora visibili (l'ospedale Santo Spirito, la caserma dei Carabinieri, il Forte di Fortezza) o rimandano agli eventi del passato (come il cimitero militare). Altre rivivono solo nei documenti storici come la Chiesa di Bressanone o sono osservabili solo come tracce dell'epoca romana.

Origine e posizione delle rocce testimoniano i processi in atto nelle diverse epoche geologiche, quando il torrente Rienza sboccava ancora in val Riga o i deflussi dei ghiacciai accumulavano, vicino al Maso Hörndle, sedimenti di argilla fine, materiale in uso nelle culture più antiche e ancor oggi apprezzato come materiale da costruzione.

Il percorso attraversa antichi boschi di castagni fra Varna e il laghetto di Varna, meta turistica molto amata e biotopo di tante piante e animali rari.



Vestigia romane a Fortezza.



Di fronte al Santo Spirito si trova il palazzo Lachmüller, una volta maniero cittadino dei signori di Sabiona, poi della famiglia Lachmüller e oggi sede della Comunità comprensoriale Valle Isarco.



Il Forte Basso come si presenta oggi.

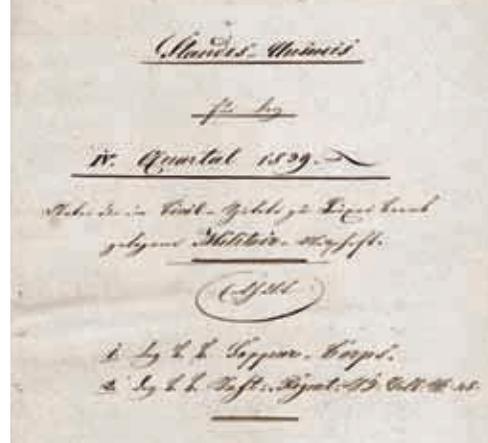
1 Ospedale di Santo Spirito

Ricovero per malati e anziani

Nel Trecento, partendo dalla Francia, in tutte le parti d'Europa sorsero ospedali intitolati al Santo Spirito, espressione suprema dell'amore divino verso tutta l'umanità. A Bressanone esisteva già dal 1309 una confraternita laica che nel 1330 costruì fuori le mura della città una chiesetta e, nel 1348, l'ospedale di Santo Spirito. La chiesa venne barocchizzata nel 1695 ed assunse nello stesso anno la forma attuale. L'ospedale attiguo, dopo il restauro del 1985, si presenta di nuovo come pregevole costruzione gotica, così come era stato costruito nel 1348. La posizione fuori le mura e accanto a un corso d'acqua, che alimentava il fossato intorno alla città, era molto favorevole dal punto di vista igienico. Lo stabile servì fino al 1914 come ospedale della città di Bressanone e in tempi di guerra anche come ospedale militare. Dopo la costruzione dell'ospedale nuovo nella Zona Pentolai, l'ospedale di Santo Spirito venne trasformato nel 1914 in un ricovero per anziani.



Le sale del Santo Spirito che una volta ospitavano i degenti sono oggi destinate a scopi sociali e culturali.



Elenco dei ricoverati all'Ospedale Santo Spirito. Ancora nel 1839, un anno dopo il termine dei lavori di costruzione della fortezza, al Santo Spirito erano ricoverati diversi soldati appartenenti all'imperial-regio Corpo dei genieri e al reggimento ungherese di fanteria n° 48, come dimostra questo documento dell'amministrazione ospedaliera.



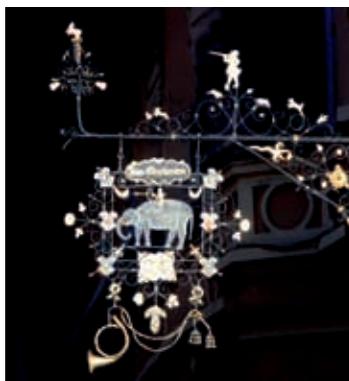
Nel 1914, l'ospedale Santo Spirito venne trasformato in un ricovero per orfani ed anziani e prese il nome di «Hartmannsheim». Nella foto, le suore con i loro protetti.



Il Santo Spirito come era. Durante la costruzione della fortezza, anche l'ala nord, usata in origine come fabbricato rurale, venne utilizzata come lazzaretto per oltre 90 pazienti.

2 Sottoprefettura Gendarmeria e carabinieri

Nel 1834, il Comune di Bressanone acquistò l'albergo «*Zum Schwarzen Bären*» (All'Orso nero) in via Tratten e lo adattò a caserma provvisoria per i militari impegnati nella costruzione della fortezza asburgica. Nel 1899, il Comune fece edificare al posto di questa caserma una nuova e imponente costruzione destinata a ospitare la Capitaneria distrettuale e la Gendarmeria. La Capitaneria distrettuale era l'autorità amministrativa statale di primo grado. Dopo la Prima guerra mondiale, la Capitaneria distrettuale continuò ad operare, con funzioni simili, come sottoprefettura italiana, fino all'abolizione delle Sottoprefetture nel 1927. Alla fine della Grande Guerra, alla Gendarmeria austriaca subentrarono i Carabinieri che ancora oggi occupano interamente il palazzo.



Di fronte alla Capitaneria distrettuale si trova l'Hotel «*Elephant*», uno degli esercizi alberghieri più antichi di Bressanone. Prese il nome da un elefante vero, Soliman, che nel 1551 fece sosta nell'allora albergo «*Zum Hohen Feld*» (Al campo alto) durante il suo viaggio da Genova a Vienna.



Il nuovo edificio della Capitaneria distrettuale intorno al 1905, con il «tiglio imperiale» già ben cresciuto. L'albero fu piantato nel 1879 per festeggiare le nozze d'argento dell'imperatore Francesco Giuseppe e la moglie Elisabetta.



L'edificio della Capitaneria distrettuale, poi Sottoprefettura, nel primo dopoguerra.

3 Caserma d'artiglieria Imperatore Carlo Per Dio e la Patria

Negli anni 1912 e 1913, il Comune di Bressanone fece costruire in Zona Pentolai, in accordo con le autorità militari, una caserma composta da 16 edifici, dei quali oggi si conservano ancora la grande costruzione per la truppa e l'edificio per gli ufficiali. La caserma prese il nome dell'arciduca (dal 1916 imperatore) Carlo. Contemporaneamente venne costituito a Bressanone l'8° reggimento d'artiglieria, composto da due battaglioni, sotto il comando del tenente colonnello Franz Dobner von Dobenau. Poiché il reggimento faceva parte dell'VIII corpo d'armata con bacino di reclutamento nel distretto di Praga, le reclute erano per il 60 % di nazionalità ceca, per il 35 % tedesca e per il 5 % di altre nazionalità della monarchia asburgica. Il reggimento non rimase neppure un anno in questa caserma, in quanto fu tra le prime truppe a partire per il fronte serbo allo scoppio della Prima guerra mondiale. Dopo la guerra il complesso divenne caserma italiana.



La caserma d'artiglieria in costruzione. In meno di due anni ditte edili di Bressanone costruirono i 16 edifici della caserma «Imperatore Carlo»; fu uno dei più grandi progetti nella storia della città.



La caserma d'artiglieria poco prima della fine dei lavori.



La caserma d'artiglieria già funzionante. Durante la Prima guerra mondiale ospitò soldati di diversi reparti. Nella foto si vedono cavalli da soma sulla piazza d'armi.

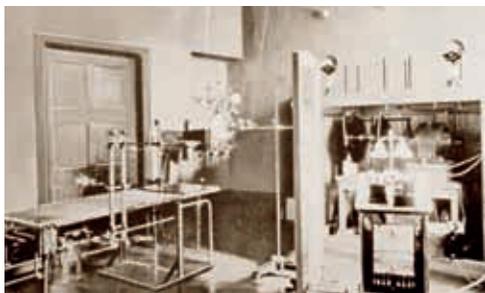


Nel 1952 i due edifici principali furono trasformati in scuole, le altre costruzioni furono abbattute.

4 Ospedale Imp. Francesco Giuseppe

Un nuovo ospedale cittadino

Verso la fine dell'Ottocento la situazione nell'ospedale brissinese, risalente al 1348, era diventata insostenibile. Alla fine del 1907 il Consiglio comunale decise quindi di far costruire un nuovo ospedale per festeggiare i 60 anni di Francesco Giuseppe sul trono (giubileo ricorrente nel 1908) e di dare al nuovo ospedale il nome dell'imperatore per commemorare il giubileo. In meno di due anni, dal 1912 al 1914, venne costruito il nuovo ospedale secondo il progetto dell'architetto Arthur Payr. Per allora si trattava di uno dei più moderni ospedali dell'intera monarchia. All'inizio vi lavorarono medici famosi come Lorenz Böhler, fondatore della chirurgia traumatologica moderna, Anton Sigmund, pioniere della terapia dell'appendicite o Engelbert Niederegger, uno dei più famosi medici oculisti europei. Nel periodo fascista questi medici dovettero abbandonare l'ospedale. Dopo appena 16 anni venne trasformato in un sanatorio antitubercolare.



Sia per la costruzione come per l'arredamento, l'ospedale nel 1914 era uno dei più moderni dell'intera monarchia. Nella foto l'impianto radiologico.



Posa della prima pietra. Il principe vescovo Josef Altenweisel benedice la prima pietra del nuovo ospedale in occasione del giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe nel 1908. I lavori vennero eseguiti però soltanto negli anni 1912-1914.



L'ospedale nuovo poco prima del completamento dei lavori.

5 Cimitero militare Zona Pentolai

Morte e risurrezione

Con l'inizio dei lavori per la fortezza asburgica nel 1833 diversi reparti militari vennero trasferiti nella zona di Bressanone. La mancanza d'igiene in quegli stretti alloggi favorì spesso la diffusione di epidemie tra i soldati. Già nel 1833 scoppiò un'epidemia di colera che fece vittime soprattutto tra il 9° reggimento delle guardie confinarie di Petrovaradin (oggi Serbia). I molti decessi resero necessaria la costruzione di un cimitero militare nella Zona Pentolai a nord di Bressanone.

Nel 1854 il cimitero fu abbandonato, ma dopo le guerre del 1859 e del 1866 se ne rese di nuovo necessario l'utilizzo, poiché soldati feriti o malati venivano spesso portati a Bressanone, dove poi molti morivano. Soltanto nel 1912, con l'inizio dei lavori per l'ospedale nuovo, il vecchio cimitero militare venne abbandonato definitivamente. Le ossa vennero trasferite in una fossa comune, sulla quale venne posta una lapide commemorativa con un crocifisso.



6 Cimitero militare

In memoria dei Caduti

Dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale, nell'estate del 1914, Bressanone diventò una città lazzaretto, con più di mille soldati feriti o malati ricoverati nell'ospedale cittadino e nei diversi lazzaretti. I tanti decessi resero ben presto necessaria la costruzione di un cimitero militare. Il 14 maggio 1915 il Consiglio comunale decise di affittare a questo scopo un terreno di 3000 metri quadrati, posto nel Comune di Varna ma di proprietà del Fondo ospedaliero di Bressanone. La dichiarazione di guerra da parte dell'Italia, avvenuta il 23 maggio del 1915, rese ancora più urgente la realizzazione del cimitero poiché i decessi erano in continuo aumento.

Il cimitero fu costruito grazie alle offerte della popolazione e inaugurato l'8 agosto 1915. La cappella, progettata dall'architetto Ernst Pfretschner, venne edificata un anno dopo. Alla fine della Grande Guerra erano sepolti qui 1229 soldati austro-ungarici e 119 prigionieri di guerra. Nella Seconda guerra mondiale si aggiunsero 107 soldati della *Wehrmacht* tedesca e l'intero cimitero fu ristrutturato. Oggi il cimitero militare è un ricordo degli orrori della guerra e un monito alla pace.



Nel 1917 il cimitero militare era già cosparso di croci.



Il cimitero militare venne inaugurato nel 1915. Un anno dopo il principe vescovo Franz Egger benedisse la cappella (foto piccola).



7 Cava di argilla Hörndlehof

Mattoni per il Forte

Le enormi masse d'acqua derivate dallo scioglimento seguito alle glaciazioni andarono depositando, nel corso di millenni, accumuli di pietre, ghiaia, sabbia e argilla. Durante i lavori di costruzione della vicina via Salerno ci si imbatté in uno strato d'argilla dello spessore di sei metri. Il maso *Hörndlehof* situato inferiormente a quest'area era indicato negli antichi documenti con il nome «*Loameggerhof*» (*Loam* dal ted. *Lehm*, it. argilla). Ai piedi del versante montano, in quella che è oggi la zona sportiva, operava un tempo una fornace per la cottura dei mattoni. Il toponimo «*Ziegel-schlag*» (dal ted. *Ziegel*, it. mattone) ricorda proprio questo particolare.

In occasione della costruzione del forte di Fortezza, Anton Kinigadner, proprietario del maso Gallhof di Varna, si impegnava, in un contratto conservato ancor oggi, a cuocere quattro milioni di mattoni da destinare al cantiere di Fortezza. Una commessa assai cospicua e gradita alla popolazione, impoverita dalle guerre di liberazione. Durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria del Brennero (1864-1867), il rinterro di un argine compromise sensibilmente lo stato della cava di argilla in cui però si continuò a cuocere mattoni fino allo scoppio della Prima guerra mondiale.



Nei pressi del Maso Hörndle, i fiumi glaciali depositarono sedimenti di argilla fine, materiale da costruzione usato fin dall'antichità e qui impiegato per la cottura di milioni di mattoni destinati alla costruzione della fortezza asburgica.



Particolare degli interni della fortezza: muratura in granito e mattoni di argilla.

8 Lazzaretto equino militare

Assistenza anche ai cavalli

Nel 1840 sorse, sulla Strada del Brennero, una caserma d'appoggio per i militari. Prima che fosse inaugurata la linea ferroviaria del Brennero (1867), i soldati erano infatti costretti a compiere lunghe marce a piedi fino alla Pianura padana, allora appartenente ancora al territorio austriaco. Un gran movimento ci fu poi durante la Prima guerra mondiale, quando inferiormente alla caserma fu eretta una baraccopoli destinata a fungere da ospedale veterinario per i cavalli, sfiniti e malati, di rientro dal fronte. Con la carne degli animali abbattuti, si nutrivano una cinquantina di cani, utilizzati come animali da tiro per i carretti da trasporto trainati sulle stradine di montagna.

Dopo la fine della Guerra, nel novembre del 1918, il Genio militare italiano prese possesso della caserma espropriando oltre quattro ettari di prezioso terreno agricolo. Nel 2008, l'intera area militare è passata all'amministrazione provinciale di Bolzano. In futuro è probabile che questi immobili vengano ceduti al Comune di Varna.

Ammirevole, il grande affresco (Incoronazione di Maria) del Maestro Leonhard (XV sec.) visibile sulla parete meridionale della Chiesa dove si trovano anche diverse lapidi di comandanti del Forte.



Sui prati all'incrocio con la Val Pusteria stazionavano durante la Prima guerra mondiale una dozzina di aerei monoposto destinati alla ricognizione delle postazioni nemiche e al lancio di granate a mano.



Squadra del lazzaretto equino.

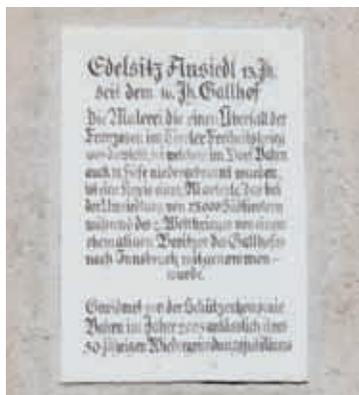


In un incantevole punto panoramico si erge la Chiesa di San Giorgio, baroccheggiante. La Madonna romanica del XIII secolo, oggi conservata per motivi di sicurezza nel Museo Diocesano di Bressanone, era venerata un tempo dai carrettieri della Strada del Brennero. La Chiesa ospita oggi una copia dell'originale.

9 Lapide commemorativa

Ricordo di un'aggressione

Una cinquantina di metri verso l'interno della valle svetta la residenza nobiliare Gallhof che, con la sua massiccia torre, dà un'impronta all'immagine del paese. La lapide commemorativa apposta dagli Schützen ricorda una tragica notte di dicembre del 1809. Dopo la sconfitta definitiva subita sul Bergisel di Innsbruck, quando diversi tirolesi continuavano a resistere nell'area di Bressanone, i francesi si vendicarono incendiando i caseggiati rurali e fucilando la coppia di proprietari del maso Gallhof.



I francesi assaltano un casale a Varna.



Gallhof (sotto)



Un centinaio di metri più avanti, sulle rive del rio di Scaleres (monumento naturale protetto dal 1988), si trova un complesso di vasche e percorsi Kneipp.

10 Lo sviluppo turistico

Poeti e nobili in vacanza a Varna

Già nei secoli passati, Varna veniva scelta come domicilio da nobili e funzionari vescovili che ne apprezzavano la posizione favorevole e il clima mite. Negli anni, i casali rilevati dai nuovi cittadini, vennero trasformati in residenze nobiliari. Nel 1867 vi fu l'inaugurazione della linea ferroviaria del Brennero. La presenza, a Varna, di una stazione portò grandi vantaggi al paese poiché gli ospiti, da Vienna, Monaco o Berlino, raggiungevano la località soprattutto in treno. Fra di loro si contavano membri della famiglia regnante nel principato del Liechtenstein, i principi Altieri di Roma, le principesse tedesche Hohenlohe, il ministro degli esteri austriaco Bernhard v. Kallay, il sindaco di Vienna Lueger, l'agronomo Wilhelm Hamm, il rettore dell'università di Vienna Carl Toldt, lo scrittore Richard Voss, autore del romanzo varnese «*Zwei Menschen*» e molti altri. Anche il quartetto dei filarmonici di Vienna era solito dare concerti serali in paese.

Il periodo d'oro del turismo regnò a Varna fino allo scoppia della Prima guerra mondiale. Le cause principali del successivo declino furono la chiusura del confine del Brennero in epoca fascista, il traffico ferroviario sempre più rumoroso e, infine, il passaggio dell'autostrada del Brennero proprio nel cuore del paese.

L'Hotel Salern nello stile alpino d'alta montagna.



Villa Mayr (oggi Villa Rainer) intorno al 1900.



Giardino della pensione Waldsacker (intorno al 1900).



Pensione Waldsacker (1910).



Stemma del giudice Hans Walch e della consorte Maria Seydl presso la Villa Rainer.

11 Castagneto

Incantevole e rilassante

In una guida turistica pubblicata nel 1910, Varna è descritta come una località circondata di castagneti. Heinrich Noë, noto scrittore di racconti di viaggio, scrive nel 1898: «A Varna si arriva in treno e a differenza di altre località estive di questa soleggiata terra, non serve camminare ore e ore ansimando e bagnando di sudore i pietroni sconnessi di ripidi sentieri. Dopo una colazione a Monaco si può passeggiare nei castagneti di Varna già prima del tramonto». L'ombra dei castagni era un'area apprezzata soprattutto dalle nobildonne che nelle giornate estive si aggiravano con l'ombrellino, timorose di perdere il candore della loro delicata pelle.

A partire dalla Prima guerra mondiale e fino agli anni Settanta, l'agricoltura conobbe in un periodo di profonda crisi. In quegli anni, i proprietari di boschi abbattono senza scrupolo molti castagni, alcuni dei quali in vita da 500 anni,



La castagna, dolce frutto protetto da aculei, è stata da tempo riscoperta ed è un' apprezzata specialità gastronomica.

per ricavarne resistenti sostegni da impiegare in viticoltura. Un duro colpo vi fu negli anni Sessanta quando la realizzazione di un'area edificata portò a sacrificare 16 possenti castagni secolari. Le severe norme ora vigenti a tutela dei pochi esemplari rimasti sono oggi pressoché inutili visto che molte piante tendono a seccarsi e a morire a causa del cancro corticale del castagno.



Heinrich Noë, noto autore di racconti di viaggio, effigiato in un busto eretto nel parco della stazione di Bolzano.

12 Cavaliere Hamm

Un titolo meritato



Originario di Darmstadt, Wilhelm Hamm (1820-1880), dopo la laurea in chimica, lavorò come consulente per lo sviluppo agricolo presso il noto professore Justus von Liebig. A Lipsia aprì la prima fabbrica tedesca di attrezzi agricoli. Trasferitosi a Vienna, nel 1872 inaugurò la Scuola Superiore di cultura agraria e per i suoi meriti particolari ottenne dall'Imperatore Francesco Giuseppe il titolo di Cavaliere, «*Ritter von Hamm*».

Nelle sue memorie, Hamm parla anche di Varna e dei suoi castagni: «C'è però un luogo in Tirolo, e precisamente a sud, oltre il Brennero, non favorito solo dal clima eccellente e dalla posizione, ma anche ricco d'ombra dei castagni... è il grazioso borgo di Varna, vicino a Bressanone. Sono poche, però, le zone capaci di riunire con una tale abbondanza tutto ciò che piace all'occhio, alla mente e allo spirito. Conosco più o meno tutta l'Europa e ho dato un'occhiata anche a un paio di altri continenti, ma mai e da nessun'altra parte ho incontrato un angolino più affascinante e tranquillo, fatto apposta per rilassarsi dagli affanni della vita, per riflettere e sognare».

Ancora visibili, anche i resti del canale di irrigazione (*Waal*), lungo un chilometro, che portava l'acqua dal rio Spelonca fino ai prati «*Seewiesen*» più sotto.



«La cosa più bella di Varna sono però i suoi castagni.
Giganti di un tale calibro si incontrano sempre più di rado in Europa.» (Hamm)



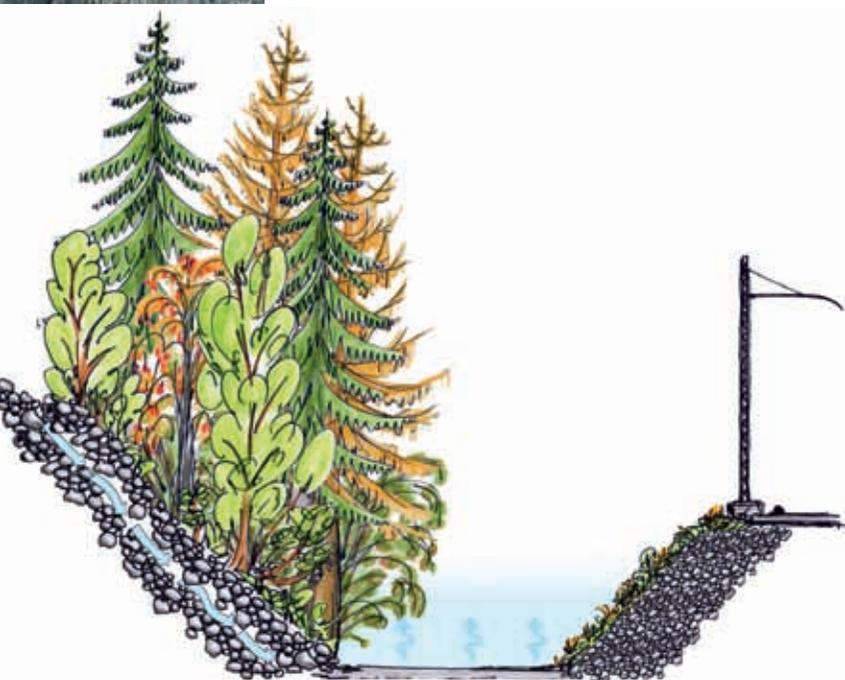
Hamm era solito trascorrere l'estate a Varna. Alcuni amici di Vienna hanno apposto qui a Gatsch una lapide in marmo in quello che era il luogo preferito da Hamm.

13 Il fenomeno delle Buche di ghiaccio

Ventate d'aria fresca

Il raro fenomeno naturale delle Buche di ghiaccio si spiega con il principio fisico delle condotte d'aria: negli interstizi della pietraia, l'aria fredda scende verso il basso, raffreddandosi ulteriormente. Essendo più pesante, rimane intrappolata come un lago d'aria fredda fra il versante della montagna e la massciata della ferrovia.

Soprattutto durante la stagione più calda, lo sbalzo termico è facilmente avvertibile durante l'attraversamento della conca. La presenza di muschi e licheni è un chiaro indizio dell'esistenza di un microclima più umido e freddo.



14 Il Vecchio Bagno di Varna

Epoca d'oro dei «Bagni»

In alcune note topografiche del 1836 si legge una descrizione del Bagno di Varna: «Poco lontano dalla strada del Brennero si trova il cosiddetto "Bagno di Varna", un complesso piuttosto ampio, più frequentato come luogo di incontro che come stabilimento balneare, con un servizio buono e conveniente. Pare che l'acqua non contenga particolari sostanze minerali, ma è comunque molto raccomandata nella cura di escoriazioni ed eritemi».

Durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria del Brennero, nel 1865 il vecchio Bagno fu demolito per erigere poco distante la trattoria «*Vahrner Badl*». Con la pista da bowling e il poligono di tiro degli Schützen, il locale era una meta assai apprezzata per le gite domenicali. Molto amate erano allora soprattutto le bevande «naturalmente fresche», conservate nella cantina scavata nella roccia. Il ristorante lasciò più tardi il posto a un'azienda agricola. Negli anni Novanta, l'associazione pescatori realizzava al posto del vecchio bacino lacustre l'attuale laghetto di pesca con annesso ristoro.



Tavoli all'aperto ai vecchi Bagni di Varna.

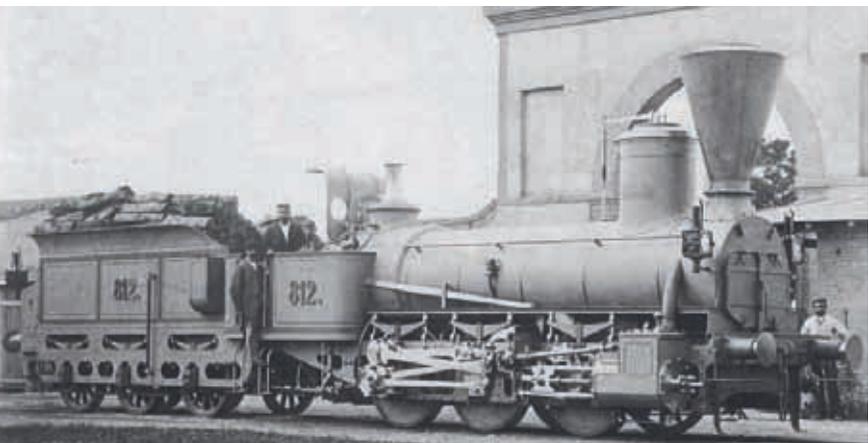


Fino al 1825 si estendeva qui il Lago inferiore di Varna le cui acque venivano deviate, con una galleria, in Val Riga. Pare che con la costruzione di questa galleria un carcerato riuscì a scontare la pena che gli era stata inflitta. Con l'innalzamento del sistema di deflusso, si è riusciti nuovamente a raccogliere le acque del Lago inferiore creando un habitat umido molto prezioso.

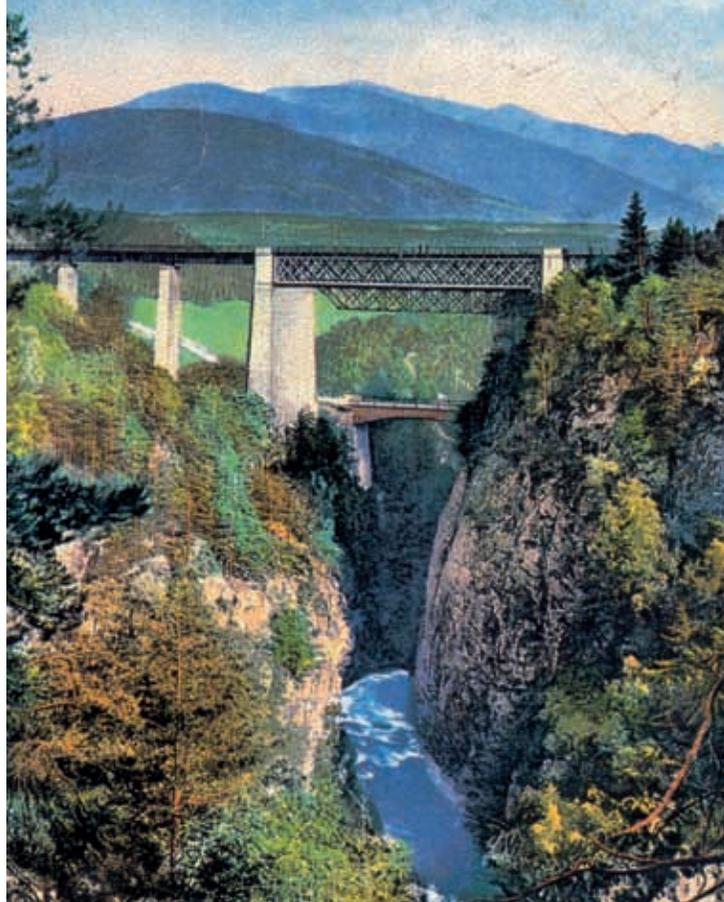
15 Ferrovia del Brennero

Svolta e sviluppo

Nella costruzione della ferrovia del Brennero tra Bolzano e Innsbruck (1864-1867) il dislivello tra Bressanone e Fortezza costituì uno dei problemi più complessi. Per guadagnare in altezza il più tempestivamente possibile il progettista Karl von Etzel fece costruire la stazione di Bressanone sul versante occidentale della valle, in posizione sopraelevata e al di fuori della città. Nonostante ciò la tratta Bressanone-Fortezza rimase, con la sua pendenza del 22 per mille, una delle più ripide dell'intera linea del Brennero. La fortezza asburgica, per desiderio dei militari, venne interessata solo marginalmente. Si rese comunque necessario l'abbattimento di un muraglione dei bastioni nord del forte basso. Per il rifornimento della fortezza fu istituita un'apposita fermata militare. Quando, negli anni 1869-1871, venne costruita la ferrovia della Val Pusteria, i militari chiesero di far passare il tracciato per il forte, in modo da poterla tenere più facilmente sotto controllo. Il ponte sull' Isarco, alto 80 metri, era parzialmente mobile e poteva essere ritirato nella fortezza per interrompere la linea.



Con queste locomotive a vapore del gruppo 29 la Società Ferrovie Meridionali iniziò il 24 agosto 1867 il trasporto persone sulla linea del Brennero. Nel 1928 la linea fu elettrificata con corrente trifase 3600 Volt/16,66 Hz, nel 1960 il sistema fu cambiato in corrente continua a 3000 Volt.



Nel 1871 la ferrovia della Val Pusteria venne allacciata a quella del Brennero. Il ponte alto porta la linea direttamente nella fortezza.



La stazione di Bressanone fu costruita fuori dalla città in posizione sopraelevata per guadagnare in altezza prima della grande salita verso Fortezza.



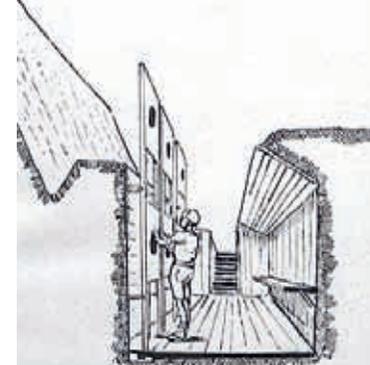
Dalla strada alla rotaia — questa è la parola d'ordine. Il trasporto merci sulla direttrice del Brennero potrebbe aumentare ancora, ma gli effetti negativi del traffico hanno già raggiunto i limiti di tolleranza. Sarà la galleria di base a portare la soluzione sperata?

16 Vecchio poligono

Tiratori e zappatori all'opera

A seguito della costruzione della fortezza asburgica, nel 1840 venne costruita una caserma a Varna. Per l'addestramento dei soldati ivi dislocati era necessario un poligono, che per motivi di sicurezza doveva essere al di fuori del centro abitato. Il poligono fu costruito sulla sponda orientale del lago di Varna. Da lì si sparava attraverso il lago sulla sponda occidentale, dove a distanze da 150 fino a 450 metri si trovavano i bersagli con le rispettive fosse. Il meccanismo originale per il movimento dei bersagli non si è conservato, ma l'apparecchiatura, risalente a tempi più recenti, corrisponde nella funzione a quella originaria. Qui si sparava fino agli anni Sessanta del secolo scorso, finché il poligono venne chiuso per motivi di sicurezza. Uno dei bersagli mobili è stato restaurato e fa vedere il loro funzionamento.

La pianta del 1889 (con modifiche del 1900) indica l'ubicazione del poligono e delle cinque trincee di tiro sul lato opposto del Lago di Varna, allora noto ancora con il nome di «Obersee» (Lago superiore).



Il disegno illustra il funzionamento del bersaglio mobile. Il puntatore, al sicuro nella sua fossa, abbassa dopo ogni colpo il bersaglio, controlla il risultato e lo segnala con una paletta. Dopodiché alza di nuovo il bersaglio.



I puntatori addetti al controllo dei bersagli erano spesso vestiti da arlecchini. Si burlavano dei tiratori che mancavano il bersaglio ed esultavano con salti e canti a ogni centro.

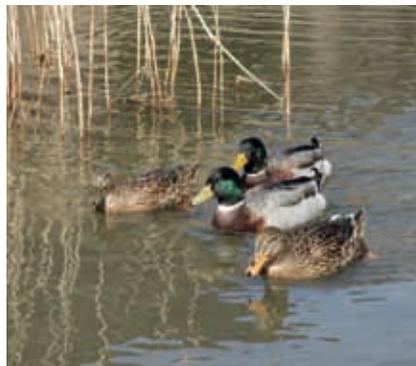
Dopo il colpo il puntatore ritira il bersaglio e comunica il risultato. La segnalazione dalla fossa è visibile dal posto di tiro. Con la fronte nera della paletta vengono segnalate le cifre da 1 a 5, con la rossa quelle da 6 a 10.

17 Biotopo Lago di Varna

Area ricreativa e habitat naturale

Il Lago di Varna si apre in una conca impermeabilizzata da materiale argilloso di origine morenica. In passato era alimentato solo da una piccola sorgente. Il modesto scambio idrico, l'inquinamento riconducibile all'attività balneare e l'afflusso di sostanze nutritive dall'area circostante causano una forte crescita di alghe e piante. Grazie a complessi interventi di risanamento (sfalcio delle piante acquatiche, scavo del fondo con aspirazione del fango), all'apporto di acqua pulita dal Rio di Spelonca e alla restrizione dell'attività balneare, ora circoscritta solo alla sponda settentrionale del lago, questo gioiello della natura ha potuto essere salvato e opportunamente rivalorizzato.

Il Lago di Varna non è oggi solo un'area ricreativa molto amata, ma si afferma sempre più come spazio vitale importante e prezioso per tanti abitanti dell'ambiente acquatico e del canneto.



Il canneto:
un impianto di depurazione biologico

Molto importante per la qualità delle acque è la capacità autorigenerante del canneto. L'intreccio di radici nascosto nell'acqua e nel fango è da quattro a cinque volte superiore rispetto alla massa vegetale scoperta. L'eccesso di nutrienti viene così assorbito dalle piante che arricchiscono inoltre l'acqua di ossigeno. Unitamente all'azione di batteri e organismi monocellulari presenti in questo ambiente, l'apparato radicolare del canneto viene a fungere da «impianto di depurazione biologico».



18 Glaciazione e conseguenze

Tracce ancora visibili

Circa 80 milioni di anni fa ebbe inizio l'ultimo processo orogenetico. Forze immani operanti sotto la crosta terrestre spinsero la piattaforma continentale africana contro quella europea. Nacquero le Alpi. Le modifiche più salienti e l'odierna configurazione di montagne e rilievi si devono alle glaciazioni.

Era glaciale. Trentamila anni fa. La terra è ricoperta di ghiaccio. Solo le vette più alte spuntano da quel candido mare. Poderosi flussi di ghiaccio, spessi anche un migliaio di metri, si spostano dall'Alta Val d'Isarco alla Val Pusteria dirigendosi verso sud e disegnando crinali e fondovalle. I segni lasciati dalle glaciazioni plasmano il paesaggio. Gobbe tondeggianti, dossi modellati dai ghiacciai e poderose sedimentazioni di materiale morenico (in Val Riga) testimoniano l'azione di queste forze della natura. La composizione del ciottolame presente in Val Riga indica chiaramente come un tempo il fiume Rienza imboccasse la Valle Isarco già a questa altezza.

La composizione del ciottolame presente in Val Riga indica chiaramente come un tempo il fiume Rienza imboccasse la Valle Isarco già a questa altezza.



Archi morenici scesi dalla Val Scaleres e dalla Val Spelunca ostruirono a occidente il fondovalle, permettendo la formazione dei laghetti di Varna, separati dal materiale proveniente dalla *Feuchttal* in Lago di Sopra e Lago di Sotto.

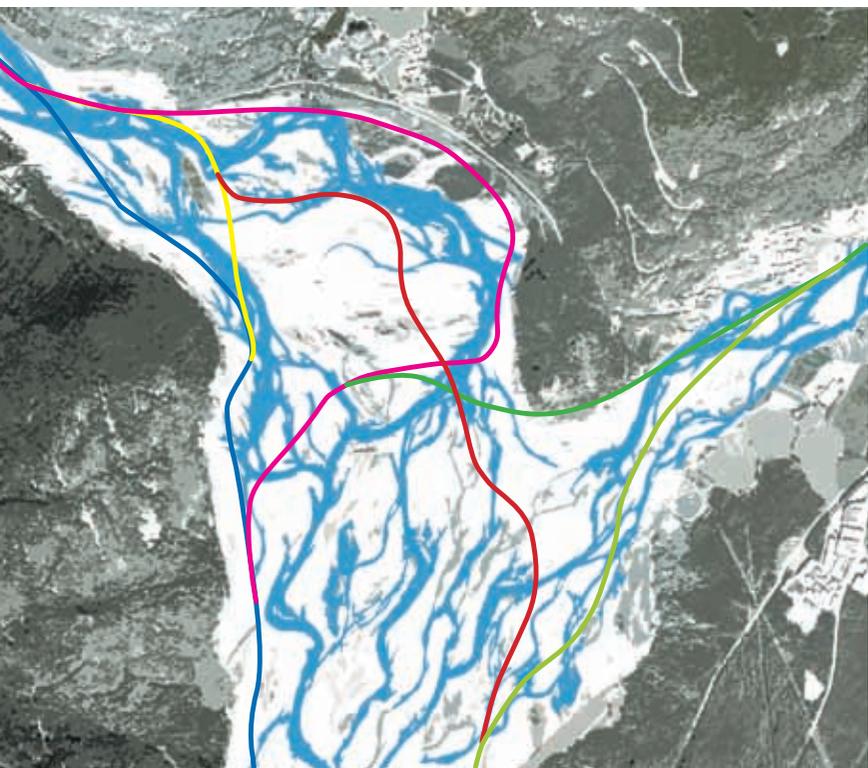


«Nell'ultima glaciazione intermedia, l'intero fondovalle si riempì di ghiaia e pietrisco fino ad un'altitudine di 900 m sull'attuale livello del mare ... Sgomberata, la Rienza non riuscì più a ritrovare il suo letto e finì col seguire altre strade.»
(Klebersberg 1912)

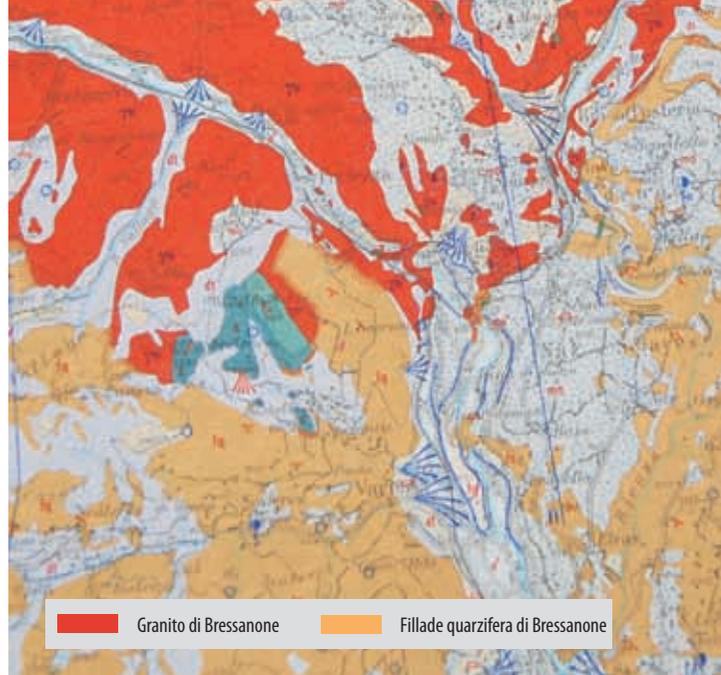
19 Fiume in cerca di altre vie

Rienza e Isarco cercano nuovi sbocchi

L'Isarco scorreva ai piedi del Monte delle Rocce costeggiandone la fiancata e attraversando l'area dell'odierno Lago di Varna. Allora (prima dell'ultima glaciazione, 100-180 mila anni fa), il fondovalle era colmato da sabbia e pietrisco fino a Sciabes. Nel corso dei millenni, questo materiale venne poi eroso e trasportato oltre dai fiumi Isarco e Rienza. Che finirono per abbassarsi e prendere poi un nuovo corso: il torrente Rienza non attraversa più la Val Riga ma scorre, più a ovest, sull'Altopiano di Naz, lungo la Gola della Rienza.



Percorsi ipotetici dei fiumi Isarco e Rienza nel periodo paleo- e postglaciale.



Il granito di Bressanone, una roccia ignea intrusiva (magmatite) presenta una struttura regolare a grana media.



La fillade quarzifera di Bressanone costituisce il basamento dell'area di Bressanone. Questa litologia si formò nel corso dell'orogenesi variscica, avvenuta circa 350 – 300 milioni di anni fa, quando la roccia subì un forte processo di metamorfosi, deformazione e fogliazione. Spesso emergono anche fasce di quarzo bianco.

20 Chiusa di Bressanone

Difesa e dazi

A un centinaio di metri a sud del Forte di Fortezza si apre una gola che, d'ostacolo alla circolazione, poté superarsi solo negli anni Sessanta dopo l'esecuzione di complessi lavori edili. Fino ad allora, la strada del Brennero si snodava sul fianco della montagna, aggirando l'ostacolo più in alto. Lassù si ergeva un edificio, noto come la Chiusa di Bressanone o di Salerno (anche *Kläusl*), all'altezza del quale i mezzi in transito erano costretti a pagare dazio. Qui passava fino al 1803 anche il confine fra la Contea del Tirolo e il Principato di Bressanone. In caso di guerra imminente, si predisponavano massicci portoni. Nel 1703 si avvicinò da nord l'armata bavarese. Coincidenze fortunate vollero tuttavia che i bavaresi si ritirassero nuovamente oltre il Brennero. In segno

di gratitudine per il pericolo bellico scampato, l'Abbazia di Bressanone introdusse il rito della Processione di San Cassiano, tuttora celebrato. Anche nel 1809 quest'area fu teatro di scontri bellici. Un quadro affisso alle pareti dello scalone del Municipio di Bressanone illustra proprio quegli eventi.

Durante le epidemie di peste susseguites nel XVI e XVII secolo, alla Chiusa si eseguivano controlli e respingimenti sui viaggiatori in provenienza dalle aree appestate. Durante i lavori di ampliamento viario attuati nel 1931, l'edificio venne definitivamente abbattuto. Terminati quindi i lunghissimi lavori per il superamento della famosa gola, il nuovo e comodo tracciato fu infine aperto alla circolazione nel 1970.



21 Il Forte di Fortezza

Baluardo contro i presunti nemici

Dopo le guerre napoleoniche, nelle quali i successi francesi erano dovuti soprattutto alle velocissime avanzate, l'Austria si proponeva di bloccare in futuro simili blitz militari grazie alla costruzione di fortificazioni ai confini e lungo le principali vie d'accesso dell'impero. L'arciduca Giovanni, direttore generale del genio militare e delle fortificazioni dell'intera monarchia, fece progettare da Franz von Scholl una fortezza all'ingresso meridionale della Wipptal (Alta Valle Isarco), esattamente dove già nel 1809 i tirolesi avevano bloccato le truppe nemiche.

L'imponente costruzione fu realizzata in soli cinque anni (1833-1838) sotto la direzione del tenente colonnello Karl von Martony. Furono impegnati circa sei mila uomini tra lavoratori e soldati, alloggiati nei dintorni e fino a Fundres e Falzes, in Val Pusteria, dove si estraeva il granito particolarmente resistente destinato alla costruzione delle mura esterne. La calce proveniva da Brunico e San Vigilio di Marebbe; l'argilla, necessaria a produrre i 20 milioni di mattoni, dalla Val Riga. In caso di attacco, la fortezza doveva essere presidiata da 90 cannoni e 1200 soldati. Questo evento non si verificò mai; nel 1882 la fortezza divenne deposito di munizioni e lo rimase fino al 2003.



La fortezza in una vecchia veduta.



Una delle prime piante del Forte evidenzia come la costruzione sbarrasse l'ingresso dell'angusta valle.



Dopo complessi lavori di restauro, nel 2008 il Forte è stato aperto per la prima volta al pubblico e nel 2009 ha ospitato la mostra provinciale «LABIRINTO :: LIBERTÀ».



Il Forte Basso come si presenta oggi.

22 I Bunker del Vallo alpino

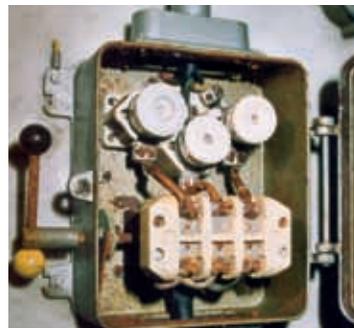
Altre opere di difesa dal «nemico»

Esattamente 100 anni dopo la costruzione della fortezza asburgica la chiusa, situata all'imboccatura meridionale dell'Alta Val d'Isarco, assunse nuovamente importanza strategica. Dopo l'annessione dell'Austria da parte della Germania nazista, nel 1938, il dittatore italiano Benito Mussolini temeva che la Germania potesse rivendicare anche il Sudtirolo. Fece costruire perciò, a partire da quell'anno, il «Vallo alpino», una linea complessa e articolata di opere di difesa in cui venne integrato anche il vecchio forte. Alcune parti della costruzione furono rinforzate con solai in cemento armato a prova di bombe, come si vede ancora nella caponiera nord del Forte Alto. Intorno alla fortezza vennero costruiti dei bunker per la fanteria destinati a rinforzare lo sbarramento. I lavori proseguirono persino dopo la stipula del Patto d'acciaio fra Hitler e Mussolini nel maggio del 1939, grazie anche agli aiuti che l'Italia ricevette a seguito di questo trattato.

Nel 1940 si iniziò a costruire nel vicino Colle dei Buoi un grande impianto difensivo sotterraneo che doveva sostituire la fortezza. Su pressione di Hitler, Mussolini decise la sospensione dei lavori al Vallo Alpino già il 4 ottobre del 1942. I bunker di nuova costruzione, non ancora attrezzati, erano intanto già superati: il cemento poco armato non avrebbe resistito alle armi d'attacco moderne.

A seguito della guerra fredda a partire dal 1952 i bunker del Vallo alpino vennero in parte riattivati e rinforzati. Nelle vicinanze della fortezza asburgica venne interessato soprattutto il bunker n° 3, che venne armato con un cannone anti-carro e quattro mitragliatrici. Di questo bunker, che ha una superficie di circa 600 metri quadrati distribuita su diversi piani, risulta visibile dall'esterno soltanto qualche feritoia.

Il bunker n° 3 dopo la seconda guerra mondiale fece parte di un impianto difensivo contro una ipotetica aggressione dal nord.



Il bunker n° 3 rimase in servizio fino al 1992 e venne dismesso definitivamente nel 1993. Oggi può essere visitato.



23 Lago artificiale e autostrada

Danni paesaggistici e ambientali

La fortezza asburgica, costruita nel punto in cui la valle si restringe, costituiva un grosso ostacolo non solo per le truppe nemiche ma anche per il traffico. La costruzione della Ferrovia del Brennero (1864-1867) e, ancor più, della Ferrovia della Val Pusteria (1870-1871), che passa per il Forte Basso, richiesero infatti grossi interventi di modifica all'impianto del forte.

Un intervento di grande portata fu nel 1939/40 la realizzazione del lago artificiale che serviva a produrre l'energia elettrica necessaria a soddisfare il crescente fabbisogno della Ferrovia del Brennero, elettrificata nel 1928. Una diga alta 65 metri serviva a raccogliere l'acqua dell'Isarco in un lago artificiale che sommerse non solo la località di Prà di Sotto con un albergo, altre sette case e una cappella, ma anche una parte del forte. Le acque inondarono anche il piano inferiore, dove si trovava una serie di postazioni di artiglieria, da allora non più accessibile. Ancor più incisivi furono però i cambiamenti dovuti alla costruzione dell'autostrada del Brennero nel 1965. Per fare spazio all'arteria autostradale, la strada statale fu infatti ricollocata più in basso e fatta passare attraverso il forte. A questo scopo si rese necessario abbattere una parte della fortezza molto ben conservata e attrezzata.



Militari a Prà di Sotto: i soldati della fortezza asburgica festeggiano il compleanno dell'imperatore davanti all'albergo poi sprofondato nel lago artificiale.



L'albergo «Unterau» scomparve, con le altre case e la cappella, nelle acque del lago artificiale.



Prà di Sotto: la costruzione della diga e dell'autostrada determinò una profonda trasformazione del paesaggio circostante.



Spazio esaurito: autostrada, linea ferroviaria, strada statale, fortezza e lago artificiale.



Una notevole sfida dal punto di vista tecnico fu la costruzione delle fondamenta (profonde fino a sette metri) dei piloni per il ponte sul lago artificiale.

Ringraziamenti

La Comunità comprensoriale della Valle Isarco e i tre Comuni di Bressanone, Varna e Fortezza ringraziano tutti coloro che hanno collaborato e contribuito alla buona riuscita del sentiero tematico «Percorso storico» e del presente opuscolo informativo.

Un ringraziamento particolare va

- al dott. Leo Unterholzner, incaricato della programmazione dei «Sentieri della Valle Isarco»,
- al dott. Wilhelm Überbacher, coordinatore del progetto «Sentieri tematici della Valle Isarco»,
- all'Associazione storica di Varna e agli autori Ernst Parschalk e dott. Hartmut Staffler,
- all'Ispettorato forestale di Bressanone per la collaborazione e l'esecuzione in proprio dei lavori sul sentiero,
- al Cantiere comunale della città di Bressanone,
- ai rappresentanti e agli addetti dei comuni partecipanti,
- ai rappresentanti dell'AVS, del Consorzio turistico Valle Isarco, alla Compagnia degli Schützen Peter Mayr di Bressanone, alla Compagnia degli Schützen di Varna e alle Organizzazioni agricole.

Un «grazie» va infine anche ai proprietari dei terreni interessati dal progetto, per l'assenso dato alla realizzazione delle installazioni lungo il sentiero.